



INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 683

Richiesta di chiarimenti in merito al presunto grave atto censorio da parte dell'Assessora alle Politiche della Famiglia, dei Bambini e della Casa, al Sociale e alle Pari Opportunità.

Presentata dal Consigliere regionale:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario) 29/03/2021

Presentata in data 29/03/2021



*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

*ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno
(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)*

OGGETTO: Richiesta di chiarimenti in merito al presunto grave atto censorio da parte dell'Assessora alle Politiche della Famiglia, dei Bambini e della Casa, al Sociale e alle Pari Opportunità.

Premesso che

- in data 8 febbraio 2021 l'Assessora alle Politiche della Famiglia, dei Bambini e della Casa, al Sociale e alle Pari Opportunità avrebbe inviato una comunicazione via mail a numerosi funzionari regionali recante una *“puntualizzazione”* in merito alle *“modalità di gestione delle richieste da parte di soggetti politici, partitici, gruppi consiliari”*;
- secondo quanto riportato dagli organi di stampa, nel testo si fornirebbe una precisa indicazione di agire come segue: *“ogni qualvolta pervenga ai Settori di Vostra responsabilità una richiesta, orale o scritta, relativa a qualsivoglia informazione attinente alle materie di competenza, rivolte da soggetti che possano qualificarsi come 'politici' in senso lato, inclusi esponenti di partiti, consiglieri regionali di gruppi di maggioranza e minoranza e simili, è strettamente necessario sottoporre tali istanze a valutazione preventiva della Scrivente per il tramite dell'Ufficio di Comunicazione. Il rispetto di tale condizione è essenziale per il rilascio delle informazioni”*;

evidenziato che

- la gravità dell'atto che avrebbe compiuto l'Assessora avrebbe indotto un funzionario della Regione Piemonte a rivolgersi, in forma anonima a causa di un presunto elevato *“rischio di ritorsioni”* nei propri confronti, alla redazione di un importante organo di informazione, per rendere pubblica la citata mail e segnalare che, a suo avviso, la documentazione costituisce *“ipotesi di reato”*, in quanto la mail inoltrata a *“decine di dipendenti regionali”* ha lo scopo di *“subordinare l'esercizio di diritto di accesso ai documenti e alle informazioni ai politici al suo benessere”* e di *“sindacare e vincolare 'arbitrariamente' le richieste di accesso”*;

considerato che

- la Costituzione Italiana, all'Articolo 97, sancisce che *“i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione”*;
- la Legge sul procedimento amministrativo n. 241 del 1990, all'articolo 1 individua la trasparenza tra i principi generali attinenti alle modalità di svolgimento del rapporto tra pubblica amministrazione e privati-cittadini, insieme ad altri principi quali l'economicità, l'efficacia, la pubblicità, e agli articoli 22 e ss., disciplina il diritto di accesso ai documenti amministrativi, anche internamente al procedimento amministrativo stesso, quale *“principio generale dell'attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurare l'imparzialità e la trasparenza”*;
- lo stesso Testo unico degli enti locali (D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, aggiornato al 30/10/2020), all'articolo 43 sancisce che i Consiglieri comunali e provinciali (e per estensione anche i consiglieri regionali) hanno diritto di ottenere dagli uffici, nonché dalle loro aziende ed enti dipendenti, *“tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato”*;

considerato, inoltre, che

- l'Articolo 19 dello Statuto della Regione Piemonte norma esplicitamente il diritto di accesso dei Consiglieri regionali alle *“informazioni, i dati, i documenti e i provvedimenti, compresi gli atti in essi richiamati, connessi con l'attività della Regione”* ai fini dell'espletamento del proprio mandato;
- di conseguenza, l'articolo 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale del Piemonte stabilisce i criteri del Diritto all'informazione dei Consiglieri;

al fine di

- fare luce su una vicenda che, se confermata, sarebbe di estrema gravità per l'indipendenza del Consiglio regionale del Piemonte – uno dei due organi eletti a suffragio universale e diretto, con voto libero, uguale, personale e segreto, da tutti i cittadini che hanno compiuto la maggiore età e che risiedono nel territorio della Regione – e per l'adempimento della loro funzione da parte dei Consiglieri regionali, eletti dagli stessi cittadini;

INTERROGA

l'Assessora competente per sapere

- se gli eventi in oggetto corrispondono al vero, o è in grado di smentire quanto riportato dagli organi di stampa.

Torino, 29 marzo 2020